

N. 138

P.A. Savardo.

1

manuscript
noted

Un manoscritto della Flora Del Monte Carallo.
Desunto dalla iconografia inedita di G.G. Zannichelli.

Trovato il Monte Carallo, come è ben noto, fra le Alpi Cadore orientali ai confini delle Prealpi Carniche ed occupa un territorio in parte appartenente alla provincia di Belluno ed in parte a quella del Friuli. Si eleva alle belle alture di 2250 metri e geologicamente, come il suo gruppo, appartiene in massima parte ai terreni triassici. Per la sua sommità e tra vertici. Ineguali appare dalla pianura come foggiato a sella donde il suo nome di Carallo, che data da più secoli, certo da oltre un millennio, come si legge ne' Documenti.

Fin dal Settecento ebbe fama fra i botanici per la sua ricca flora, ma il primo che lo salì e ne fece a se stendere una breve illustrazione (pubblicata per postuma nel 1730) fu il valoroso botanico Giovanni Girolamo Zannichelli modenese di nascita ma veneziano di adozione per la sua longhissima dimora in Venezia.

Già nel 1904 mi feci a illustrare negli Atti del R. Istituto Veneto (2) alcune codici botanici ed erbari Zannichelliani, che il benemerito Cav. Girolamo Dian offrì in dono all' Istituto botanico di Padova. Fra questi. Desossi un codice iconografico contenente le immagini fedelmente disegnate a mano di 100 piante, che lo Zannichelli raccolse nel Monte Carallo nel 1726 e che corrispondono a quelle enumerate nella prefata illustrazione e stampa. Se non che mentre in questa ^{sono elencate} figurano ben 260 piante la iconografia ne ^{vece} cedeva che 100. Fu dunque con mia gradita sorpresa che nell' Ottobre 1905, il Cav. Dian con nuovo atto munifico e illuminato mi rinviava un fascio di 82 tavole sciolte, ch'esso aveva potuto diligentemente ripescare fra le carte Zannichelliane (3). Mi avvi di torto col conforto che queste tavole s'io per il formato che per tutti gli altri rispetti non erano che una seconda parte della prefata

iconografi e ^{vanno} bruciare esse pure la loro corrispondenza nelle
punte enumerate nel libro a stampa. È bene evidente
l'importanza scientifica, oltre che storica, di queste accurate
immagini, le quali ci aprono la via ^{vera} chiara interpretazione
della antica e spesso equivoca nomenclatura seguita nel libro.
Constatata tale corrispondenza precisa, feci rilegare le 82 ta-
vole ^{nel modo} com' erano anticamente rilegate le altre 100, cioè
in un bel volume in tutta pelle ornati con ^{stipiti} impastimenti dorati
e formagli. E questo volume insieme al suo compagno e a molte altre cimeli botaniche
sta conservato in un particolare armadio dell' Orto Padovano con la ^{serena} ^{Botanica} ^{antica} ^{antiquaria}.
Come feci lo studio sinonimico per la prima centuria, riten-
dome unicamente i vecchi nomi all' odierna nomenclatura,
così feci per le 82 tavole. Da esse però non sono rap-
presentate altrettante specie, ma solo 79 giacché due fra esse
occupano ognuna due tavole ed una, l' albume, rappresenta
un interessantissimo e raro anfibio modello, la Salamandra atra,
che lungo alcun fiume fu lo Zannichelli a scoprire per primo
in Italia (4).

*

Come ricordai, lo Zannichelli fece la sua escursione alpina
nel 1726, della quale, come degli altri suoi viaggi botanici,
offrì alcune cose odiosissime nel citato lavoro, uscite postu-
mo col titolo di Opuscula botanica posthumum per cura
del figlio Giangiacopo. Questo volume ^{si è fatto} ora rarissimo,
e perciò credo far cosa non inutile riproducendo, volta
a volta, la breve relazione che precede il catalogo
delle piante del Cavallo. Non è una gran cosa, ma è
una prova dello spirito indagatore del nostro Zannichelli, che
ormai vecchio di 64 anni sapeva approfittare i gravi stagi
d'una escursione alpina. Ecco la relazione.

*

Dopo d'aver dato l'elenco delle piante dell'Italia esposta

quello delle piante del M. Cavallo dei Bellunesi. Belluno o Grindal di Belluno, già appartenente alla Persia italiana, quindi nobile città della Marca Trevigiana, ora obbedisce al Veneto governo. È situata all'incirca del grado 46 di latitudine e al termine del grado 30 di longitudine. L'agro tutto intorno è aperto e fertile di frumento, di vino, di erbaggi, e di frutta; è ricco di fonti, talora anche calde di fiumi, di laghi; da qui le sue ricchezze in pascoli e gregge. Da un lato discende alla pianura o si eleva in colli, godendo di moderate temperature, ma altrove, fra monti, ^{quasi} viene rigida. A settentrione il territorio confina col Cadore, ad occidente col Feltrino, a mezzogiorno col Trevigiano, a levante col Friuli. Qui largamente si estende una selva volgarmente detta Norsa da reami di San Marco (il Carisoglio).

Non lungi da detta bosca si eleva il M. Cavallo, il quale è tutto continuo nella parte inferiore, ma si divide in alto in più vertici. Questi sono disposti quasi circolarmente e troncati verso l'interno discendono formando una profonda valle, nella cui infossatura più depressa la neve permane perpetua. Gran parte di cotesta neve deve necessariamente sciogliersi a suo tempo in abbondanti svoli, tuttora il monte all'esterno appare assolutamente privo di sorgenti. Ma chi vorrà negare che coteste acque non fluiscono per per interni meati fino al basso, dove e il lago Pasino ed altri minori e fiumicelli e fonti ne traggano origine? Quindi è che in quelli immensi pozzi si dovrebbe nascondere non un fortuito lucus naturae, ma un provido artificio che dà origine a tali acque. Ma pochi leggendo accennano a quanto il chiaro professore Antonio Vallisneri dottamente dimostra nella distribuzione de fontibus e specie in quella selva forti modonesi? Lo

venire la dottrina enciclopedica di tanto uomo, ma specialmente
ne ammira l'acume negli studi fisici.

A perlustrare questo monte mi spinse la mia passione per la
Storia naturale e specialmente per la Botanica. Ma se la esecutio-
ne mi procacciò una scelta non ripareggiabile di piante, nelle
altre ricerche trovai la speranza e nessun indizio di qualun-
guine mi si offesse in quel monte.

È così ai primi di Luglio del 1726 insieme al sig. Pietro
Sifanelli, amai erudito nella Botanica partii da Venezia. Fino
ad Aviano, castello del Friuli ai confini del Bellunese, il
viaggio è così noto a tutti che inutile ne sarebbe la descri-
zione. Ma già arrivati, ecco al cospetto del nostro M.
Cavallo e pronti all'ascesa. Muniti del necessario vitto
e montati in arcione sui muli, procedemmo per circa cinque mi-
glia per vie aspre, anguste e scosce senza salendo. Alla
fine dovemmo una stalla deserta presso un albero di large chiome
e qui ci sostammo per ristorare un po' il corpo col cibo e col riposo.
Quindi per altre cinque miglia ascendemmo finché ci trovam-
mo in una valle, dove in un misero tugurio da pastori fer-
mammo la nostra stagione, disposti a toccare in seguito il vertice
più alto del monte. Frettante perlustrammo tutti i dintorni
lasciando per la metà raccolta e i fardelli in quel luogo.
Poi, muniti le scarpe di rampanti ferrei (vulgo grapele),
ci mettemmo all'ardua salita sempre in mezzo ai dirupi.
Chi è pratico di cotali escursioni può misurare quanto
molestia per sudore e per sete abbiamo sofferto lassù! Ad
accrescere la fatica si aggiunse la lunghezza della via, giacché
ben altre cinque miglia dovemmo percorrere per guadagnare la
vetta. Lassù una vasta solitudine torreggia, orrida asprezza,
nessun vestigio di abitazioni umane e di colture! Il solo amore della
piante ci avvinse e il piacere delle raccolte alleggeriva la nostra fatica.

Diplorale quel vertice papaverum e carichi del Solea bottino,
femmo ritorno ad Avarano e quindi a Venezia.

A questa breve narrazione Deponia segue il catalogo delle
piante raccolte nel M. Carlo. Lo Zannichelli si appalesa
effettivamente nelle determinazioni ^{di questa} che ai suoi tempi dove
sono riuscite assai più difficili, mancandovi i tanti mezzi ^{di studio} che
abbiamo oggi. E di questa sua perizia fanno fede le 180
parole illustrative che confermano l'accareggiamento di quasi tutte
le determinazioni. E dico quasi tutte perché ^{alcune} alcune ^{poche} si riferiscono
a piante che difficilmente possono trovarsi spontaneamente nel Bellu-
nese come Astragalus Tragaantha, Saponaria bellidifolia,
Tanacetum Carota v. brevisculum, Tenacium fruticosum. Per alcune
piante è da notarsi pure che non sono alpine e verosimil-
mente lo Zannichelli le raccolse appie del monte, come
Theriacum Pileola, H. marorum, Succisa pratensis, Anthyllis Valde-
rana, Ranunculus Aconitifolius, Veronica Beccabunga, Comium maculatum,
Ranunculus Ficaria, Saxifraga Tridactylites, Orchis pyramidalis,
Cyperus flavescens etc.; però potrebbe anche trattarsi di forme
diminuite, alpine delle dette specie. Nel maggior numero
però le specie illustrate sono veramente alpine e talune
assai interessanti e per certo scoperte per la prima volta
dallo Zannichelli nelle alpi Caronine e Carriche. Ne cito alcune
come segue:

Saxi reticulata
Thesium alpinum
Daphne Cneorum
Alnus latifolia
Arenaria ciliata
— biflora
Corethrum alpinum

Silene acaulis
— pumilio
Ranunculus Sequoiensis
— glacialis
Astragalus alpinus
Thalictrum alpinum
Geranium argenteum

Hutchinsia alpina v. brevisculis
Arabis pumila
Draba tomentosa
Cardamine resedifolia
Phaca alpina
Saxifraga caesia
— androsacea

(Di Tanacetum a 3 colori, di ^{col. aoni} Lygite, l'era vista nelle di Sequoiana)

Ostentilla nitida
Leum reptans
Semprevivum Funkii
Erichthium nanum
Lithospermum graminifolium
Calamintha alpina
Bartsia alpina
Veronica aphylla
— *pubulosa* v. *fruticans*
Pedicularis comosa

Primula carniolica
Valeriana saxatilis
Cephalaria alpina
Asterostyles albfors
— *alpina*
Homogyne alpina
Erigeron uniflorus
Aster alpinus
Doronicum cordifolium
— *rogiardii*

Achillea atrovata
— *Clavenae*
Jaussea discolor
Senecio incanus
Centauria uniflora v. *parviflora*
— *Rhyoniticum* v. *hale-*
nifolia
Gnaphalium leontopodium
Hieracium villosum

50. Sempervivum arachnoideum L.
Sedum montanum, repens, angustifolium et acutissimo folio, flore elegantissimo incarnato.
51. Sempervivum Funkii Braun
Sedum montanum repens, brevifolium et acutissimo folio, flore purpureo.
52. Saxifraga Tridactylites L.
Umbellae Veneris minimae.
53. Potentilla caulescens L.
forme glabrescens (H. deperat. 13)
fruticosa folium album saxatile, non ramifera, caule sesquipedali. Mich.
H. B. Mich.
54. Geum reptans L.
Camophyllata alpina Potentilla folio glauco, radice longissime repente, flore magno sulphureo.
55. Pirus Aucuparia Ehrh.
^{restum} ~~non la. denominatio~~
~~Ab. texta~~ ^{non la. denominatio}
si vera ad h. testo a H. B. p. 44. B. Gracioso
montana, Aquiniae folio etc. vera corrip.
dura ad id forme videtur.
56. Oxytropis angustata DC
Onobrychis.
57. Onobrychis ^{unicafolia} ~~unicafolia~~ Scop.
- Onobrychis montana procreans,
Viciae foliis majoribus et acutis,
longis, floribus purpureis in
spicam laxiorem digestis.
58. Linum vinosum L.
Linum montanum procreans,
Myrti foliis acutissimo et rigido,
flore magno, eleganter
purpureo.
59. Epilobium angustifolium L.
Chamaenerium glabrum majus
Tournef. 303.
60. Dryopteris ranunculoides L.
Dryopteris angustifolia
C. B. P. 278.
61. Pachypleurum simplex Rehb.
Potentilla alpina pumila, tenuissimis
foliis umbellae candida.
62. Laserpitium latifolium L.
Litanotis latifolia altera, sive
vulgarior C. B. P. 157. Seseli
aethiopicum L. Math. 793.
63. Pimpinella major H. B.
var. rubra (H. et Schl.)
Oreostelinum Apis folio, minus,
umbellae coracinae.

64. Vaccinium Vitis-idaea L.

cum parasitico Exobasidium Vitis-idaea ^{Wor.}
(In tabula nomen nullum)

65. ⁶⁶Saxifraga pratensis Mönch.

Saxifraga glabra floribus incarnatis
C. B. P. 269. (65)

Saxifraga vulgaris foliis integris longissimis et hirsutis (forme fol. citatis)
(66).

da fig. 65 representata (i.e. var. a non carnosa) mentem da fig. 22 Daba I. ^{capitula}
Centuria ci da il tipo a fiori atro-carulei.

67. Campanula persicifolia L.

Campanula alpina Persicae folio,
flore caeruleae petiolo longis
adhaerente. (Non mala!)

68. Senecio incanus L.

Jacobaea alpina omnium minima
unicaulis, perennis, foliis cinereis
lacinatis.

69. Gnaphalium supinum L.

var. fusca (Simp.) Fries

Helichrysum alpinum minimum, foliis
gramineis cinereis villosis, calice
florum ex aure rubente.

70. Anthemis alpina L.

Metricaria alpina repens.

71-72 Schwarzia sphaerocapalis L.

~~In tabula nomen nullum~~
Nessum nome nelle tavola

73. ⁷⁴Cirsium pannonicum L.

Cirsium singularibus capitulis parvis
C. B. P. 377. Cirsium foliis non
lacinatis, virore Persicae et ma-

ingulum J. B. III 45 (73) ^{capitulum} ~~capitulum~~ ^{nodum} ~~nodum~~ ^{evolutum}

Cirsium rugulantes capitulis magnis
C. B. P. 377. Cirsium foliis non
lacinatis, virore Persicae singula
in capitulo magno flore purpureo (74)

75. Centaurea Jacea L.

Cirsium alpinum Jaceae folio foliis
scutis dentatis hirsutis atroverdi-
bus, capitulo singulari, flore
purpureo.

(Non mala v. thymum hybridum
repens)

76. Centaurea uniflora L.

var. nerosa Willd.

Jacea latifolia capitulo glabro
magno, flore purpureo.

77. ⁷⁸Centaurea Rhapontica L.

var. helenifolia (Gr. Jod.)

Rhaponticum foliis Helenii
incanis et hirsutis J. B. 3. 61

Centaureum majus foliis Helenii
incanis. T. 449.

7
79. Crepis aurea Cass.

Hieracium alpinum, Jaccae villosa
foliis integris flore aurea magno
Titae.

80. Hieracium boreale Fr.

Hieracium alpinum variegatum, Cichorii
foliis profunde dentatis, hisatis
flore lutes.

81. Tonnoia Toronicum L.

Hieracium alpinum parvum foliis
amplis integris et dentatis, flore
magno.

82. Salamandra atra Laurenti.

Vedati la nota ⁽⁴⁾ appie' di pagina

(Da stamparsi: ¹⁰⁰ appie d. paginar, non in fine)

2) ^{data} Del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 1903-1904
t. LXIII, parte II, annessi, pp. 1-28

- 1) Joann. Hier. Zannichelli. Opuscula botanica posthumae a Joanne
Jacobo filio in lucem edita. Venetij 1780 - La parte relativa
all' escursione botanica al M. Carallo sta alle pp. 39-54
col titolo Hier secundum Montis Caballi ibique strigium na-
Kentian descriptio.
- 3) Circa ai MSS. ed Erbari lasciati dallo Zannichelli; vedi il mio
sottile m. Att. del R Istituto Veneto, vol. cit. pp. 1-2.
- 4) Questo anfibio, comun attestanz nelle alpi delle Sappe, dell'
Austria, della Carnigia e della Carniola, era appena conosciuto in
Piemonte (Genè') e affatto ignoto nel Veneto, quando nell'an-
no del 1867 in un' escursione da me fatta al bosco Consiglio
insieme al compianto mio zio dott. Lorenzo Lanza, si incontrò
in un' umida valletta quest' animale, il cui unico esemplare
fu da me regalato ad un Museo scientifico che allora era sotto
in Treviso e che poi improvvisamente ^{fatto} cessò ^{quell'esemplare} ^{allora} ^{altro} ^{però} ^{colla} ^{rauolta} ^{al} ^{gimnasio} ^{Liceo}. Di questa
non ispegiabile sequita si trova corno in un periodico che per
due anni, 1867-68, pubblicavamo in Venezia il compianto
amico A. P. Nani ed io, a p. 104 (N.° 2, 1867). Tale perio-
dico aveva per titolo: Compendio della fauna, flora e fau del Veneto
e del Trentino. E ne fu corno pure il ch.^{mo} E. De Betta nel suo
sottile: Alcune note in appendice ai materiali per una Fauna Vene-
nese. Verona 1870 (Mem. Acad. Agric. ec. di Verona) ^{a p. 82 e} ^{nell' opera}
Retti e Anfibi in Fauna d'Italia. Milano 1874, p. 82,
come me ne informa il ^{ch.} collega D. Carazzi.
- Se non che ~~es~~ 140 anni innanzi, i oculatissimo Zannichelli
nella sua gita al M. Carallo n' aveva scoperto e per certo prima d.
ogni altro ^{di Italia,} il raro Anfibio. La bella Diagnosi d'esso ne dà (Op. post. p. 54).
Salamandra alpina, leucissima, palmaria, oculis flammeis, caelo universa
plumbei coloris, punctis nigerrimis, frons gibbosa maculata, protuber-
tans ^(qualche) ^{dubio} ^{d'intelligenza}, ^{na} così la ^{pelle} figura originale in
grand. naturale, sopraltata.

26 agosto 1875. Am. - 2000 mch.
 Aug. - 1/2 mch., Aug. - 1/2 mch., And. - 1/2 mch.
 1/2 mch., And. - 1/2 mch.

Panten Anno —
guido ^{toto la} ~~paga~~ ^{buca} ~~de~~ come
discendenti f. Pantano e
Causio

Mi piace qui ricordare l'arredo
che mi fu fatto a questo celebre monte
il 1-26 agosto 1875 - Trentadue anni
or sono! Mi furono guardati con compen-
sa mio zio Angelo Giacovelli, le
figlie di lui Antonietta ora in Torino,
Vaschetta Luigi Giacovelli, ora architetto a
Vercelli e un aguzzo Giambattista
Zavon. Tutti al nostro effetto il 9 agosto 1906.
Ho voluto che le mie figlie Antonia Anna
e Maria si recassero con me a vedere
questo luogo.

Il tuo cugino
N. Zucchi

Autunno
Giacovelli

allor ~~di interme~~ ^{de per due} in scritte ^{per me}
viva e brava Desenzane ^{Desenzano}
coll'entusiasmo de' suoi Nicotelli
che ^{la} velle con ^{piccola} emigrazione
giunta a' ^{davver} ^{San} Pietro, ha ^{ben} stato pubbli-
cato allora!